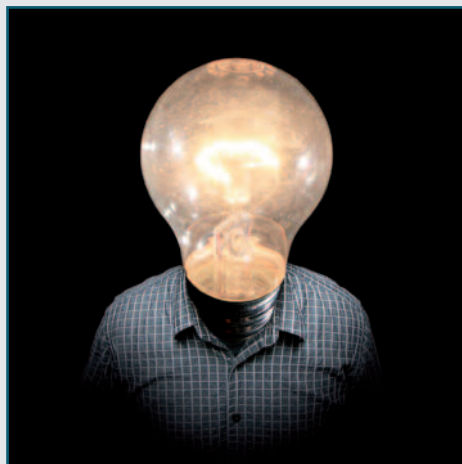




HIGHLIGHTS

LETTERE AL DIRETTORE

ESISTE UNA RELAZIONE TRA ETÀ E CREATIVITÀ?



Caro Direttore, nel mondo occidentale, soprattutto nelle nazioni più sviluppate è in atto già da vari anni un cambiamento demografico molto importante: la popolazione sta invecchiando, sia per il calo delle nascite, sia per le più lunghe aspettative di vita. Questo fenomeno, particolarmente sensibile in Italia, sta portando

a mutamenti sostanziali nella struttura della forza lavoro. Nel futuro questo problema potrà interessare anche le nazioni in via di sviluppo.

Stanno cambiando anche gli sviluppi di carriera: l'impiego stabile e l'avanzamento progressivo nella stessa azienda sono sostituiti sempre più (soprattutto nei paesi più evoluti) da un continuo arricchimento personale di competenze e da un "cambio di identità" che privilegia innovazione e adattabilità.

Varie ricerche hanno cercato di definire le prestazioni dei lavoratori più anziani, rispetto alla forza di lavoro giovanile. Le conclusioni sembrano stabilire che tali prestazioni non calano al progredire dell'età [1, 2].

Resta da fare un discorso sulla creatività e capacità di innovare dei "meno giovani"; in effetti gli anziani sono sempre stati considerati fruitori delle innovazioni, più che fonte di esse. La società di oggi, sia a livello di industria che di università e di enti di vario tipo, necessita più che mai di idee e di innovazione per far fronte alla sempre più forte competizione del mercato e della produzione. La domanda da porsi è la seguente: i titolari più anziani di un'attività sono capaci di sviluppare nuove idee, compensando così il calo della forza lavoro più giovane?

Per vari decenni si è cercato di dare una risposta a questa domanda e di quantificare la relazione tra età e creatività. Sono noti esempi celebri di artisti che sono stati attivi e validi fino a tarda età (C. Monet, P. Cézanne, T. Mann, B. Shaw e tanti altri). Relativamente agli scienziati, Cronin e Meho [3] hanno stabilito che l'innovazione intellettuale non è funzione della loro età.

A favore dell'età giocano, infatti, la maggior esperienza e l'accumulo di conoscenze. Come ho già discusso in un precedente articolo [4] la creatività dipende anche dall'avere interessi che spaziano in campi diversi,

nati appunto dall'esperienza e dalla capacità di vedere correlazioni e collegamenti che altri non vedono.

Il lavoro più creativo è spesso originato da una combinazione tra maturità e giovinezza intellettuale: come l'artista, anche anziano, conserva in sé il fanciullo originale, così lo scienziato di genio mantiene quella freschezza intellettuale che riesce a combinare con l'esperienza della maturità. Un'interessante ricerca è stata condotta in Germania, in due grandi aziende, da B. Verworn [5] dell'Università di Dresda. Nel periodo 2005-2007 tutti i dipendenti (impiegati e operai) sono stati invitati a sottoporre idee, indipendentemente dal loro livello di responsabilità e di anzianità. In funzione della loro validità, i suggerimenti venivano premiati, dopo un'accurata valutazione che teneva conto anche della loro applicabilità e del possibile sviluppo delle idee presentate.

L'età media di chi aveva risposto (in tutto 633 idee presentate) era di 42 e 43 anni, rispettivamente nella prima e seconda industria in esame; più del 50% o 60% di chi aveva presentato idee aveva età superiore ai 45 anni, a seconda dell'azienda.

I risultati non hanno confermato il declino della creatività con l'età; anzi, soprattutto nella seconda industria, si è riscontrato un aumento della qualità delle idee con l'età dei proponenti. Una possibile spiegazione di questi risultati è la maggior esperienza acquisita dai lavoratori più anziani. In effetti lo studio dello sviluppo di risultati artistici e scientifici aveva già dimostrato che la realizzazione di prodotti creativi è funzione del tempo speso in un certo settore [6]; la produzione di idee aumenta quindi durante il ciclo lavorativo e, quindi, con l'età.

Carlo Giavarini

Università di Roma "La Sapienza"

Bibliografia

- [1] D.A. Wadman, B.J. Avolio, *Journal of Applied Psychology*, 1986, **71**, 33.
- [2] G.M. Mc Evoy, W.F. Cascio, *Journal of Applied Psychology*, 1989, **74**(1), 11.
- [3] B. Cronin, L.I. Meho, *Journal of the American Society for Information Science and Technology*, 2007, **58**, 1948.
- [4] C. Giavarini, *Chimica e Industria*, 1993, **75**, 834.
- [5] B. Verworn, *Creativity and Innovation Management*, 2009, **18**(4), 326.
- [6] K.A. Ericsson, *Psychological Inquiry*, 1999, **10**, 329.